
Architettura rurale

PERCORSI NEL PAESAGGIO DELLA VAL BELLUNA

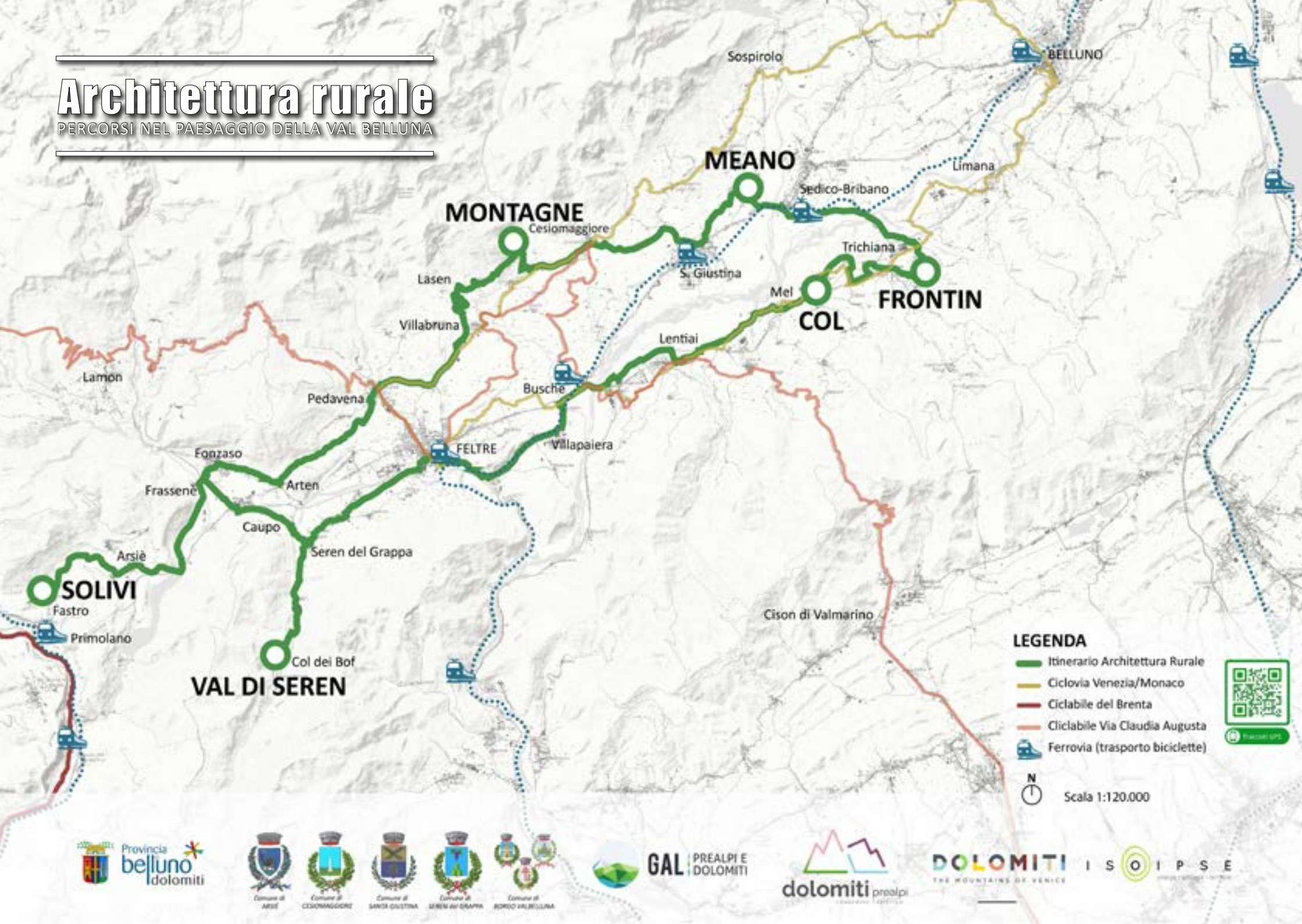


FRONTIN

La casa bellunese

Architettura rurale

PERCORSI NEL PAESAGGIO DELLA VAL BELLUNA



LEGENDA

- Itinerario Architettura Rurale
- Ciclovia Venezia/Monaco
- Ciclabile del Brenta
- Ciclabile Via Claudia Augusta
- Ferrovia (trasporto biciclette)



Itinerario 2024



Scala 1:120.000



GAL PREALPI E DOLOMITI



DOLOMITI IS OIPSE
THE MOUNTAINS OF VENICE

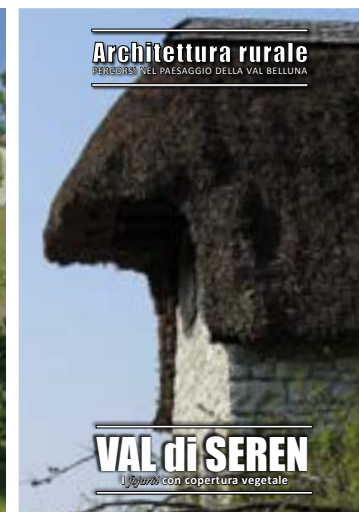
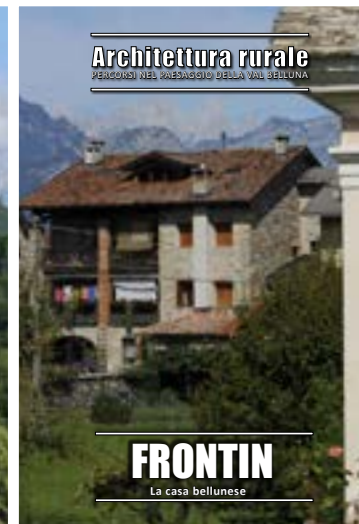
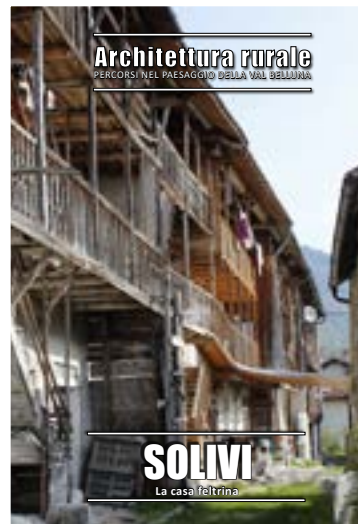
INTRODUZIONE

L'architettura rurale e il paesaggio agricolo tradizionale della Val Belluna presentano dei caratteri unici, ancor oggi percepibili in tutta la loro originaria bellezza, se sappiamo dove cercarli e come capirli. Essi ci parlano di costruzioni con materiali locali, di coltivazioni adatte al luogo, di organizzazione sociale, di saperi antichi e resilienti, **ci parlano insomma del vivere in montagna**. Il visitatore che voglia capire come l'uomo ha vissuto in questi territori per secoli, coglierne le caratteristiche più autentiche, emozionarsi con lo spirito di luoghi lontani dai circuiti più conosciuti, troverà lungo questo itinerario i paesi più simbolici e interessanti.

Benchè nell'architettura rurale della Val Belluna prevalgano alcuni tratti comuni, è molto interessante sottolineare anche **le differenze e le varianti sviluppate dalle diverse comunità locali**, dovute all'altitudine, ai materiali disponibili, alle coltivazioni predominanti, ai saperi locali, ecc. In questo viaggio alla scoperta di alcune **architetture rurali bellunesi e del paesaggio circostante**, con il quale sono in un rapporto di stretta interdipendenza, proponiamo **sei paesi scelti per le loro caratteristiche peculiari**:

- **Solivi di Fastro** (Arsiè): la 'casa feltrina'
- **Val di Seren** (Seren del Grappa): i *fojarò* con tetto vegetale
- **Montagne** (Cesiomaggiore): l'insediamento di mezza montagna
- **Meano** (Santa Giustina): i cortili comuni
- **Col** (Borgo Valbelluna): l'insediamento lineare
- **Frontin** (Borgo Valbelluna): la 'casa bellunese'

Il **percorso ciclo-turistico** attraverso i sei paesi può essere percorso ad anello (circa 120 Km) oppure per tappe d'interesse; sono state scelte strade secondarie con poco traffico e grande valenza paesaggistica oppure, ove presenti, piste ciclabili. Dal punto di vista tecnico non sono presenti particolari difficoltà, nonostante alcuni dislivelli che non potevano certo mancare, trattandosi di un itinerario nel paesaggio della mezza montagna!



INSEDIAMENTO

Frontin è un piccolo nucleo di abitazioni il cui nome deriva da un **antico colono romano, Frontinus**, che qui si insediò, lungo l'antica strada di collegamento pedemontano in direzione est-ovest, nel punto in cui si incrocia la salita al Passo San Boldo e quindi lo sbocco verso la pianura.

La storia del paese, per come si presenta oggi, non può essere separata dalla **presenza di Villa Alpago Novello**, costruita a cavallo fra '700 e '800 sulle rovine di edifici preesistenti: l'insediamento di una villa veneta, con i caratteri peculiari che distinguono quelle della Provincia di Belluno dalle più conosciute e numerose ville di pianura, significa non solo architettura di rappresentanza ed arte, ma anche giardino, paesaggio, organizzazione agricola e sociale, con tutte le evidenti implicazioni nella forma e nell'aspetto dell'insediamento, declinate sulle caratteristiche climatiche della montagna.

Villa Alpago Novello sorge in una posizione panoramica, con un'ampia e **spettacolare vista sulle Dolomiti bellunesi** verso nord, oltre che sui terreni di proprietà. La villa e il paesaggio agricolo circostante diventano il campo di studio e applicazione di tecniche agricole, di allevamento, di conservazione dei prodotti, in ottica produttiva ma anche con spirito di riscoperta dei valori umanistici come il bucolico, la vita agreste e l'armonia con la natura. Ma come ben esprime Adriano Alpago Novello *'L'uomo non si mimetizza in romantico abbandono, ma organizza (cfr. la natura) facendo perno su se stesso'*.

Nelle pertinenze si sviluppano i **vari edifici funzionali alla conduzione del fondo**, come la barchessa per l'allevamento dei bachi da seta, i depositi di cereali e prodotti agricoli, i magazzini per gli attrezzi, le stalle, le dimore dei mezzadri. Queste ultime in particolare, prive degli elementi ornamentali tipici della villa, sono ancor oggi ben conservate e rappresentano uno degli esempi più significativi di 'casa bellunese', tipologia edilizia di grande fascino e interesse.

Pagina a fianco: percorso di accesso a villa Alpago Novello





Le *cesùre* antistanti la villa

Di fronte alla facciata principale, sul lato sud, troviamo un percorso di accesso alla villa costituito da due muri in pietra che dividono il giardino in due *cesùre*: a prato stabile l'una, antico frutteto l'altra. Anche il muro in pietra di confine, con la tipica chiusura sommitale a semicerchio, caratterizza l'abitato.



Scorci

Vicoli, passaggi, viuzze interne all'abitato sono ricchi di spunti interessanti a livello di prospettive, materiali e tecniche costruttive.



Viste prospettiche

Il portale in pietra lungo la via che taglia in direzione nord-sud il paese ha una particolarità: le spalle laterali hanno un taglio specifico, (strombatura) pensato per inquadrare scenicamente la città di Belluno dal giardino della villa.



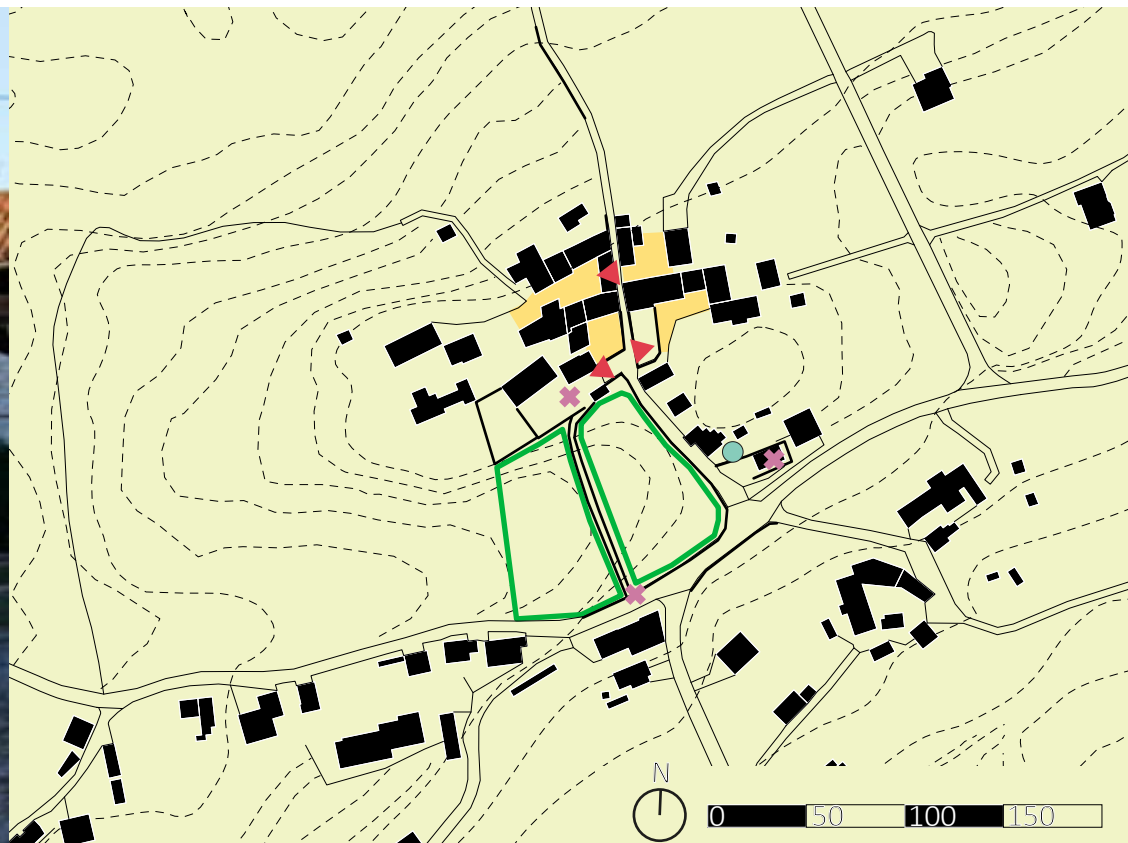
Contaminazioni

La presenza della villa e dei suoi annessi porta a interessanti contaminazioni fra architettura di rappresentanza, arte ed espressioni costruttive rurali.



Pertinenze della villa

La maggior parte degli edifici della parte storica del paese sono legati alla proprietà e alla storia della villa: in quest'immagine vediamo, sulla sinistra, quelle che fino al secolo scorso erano le serre per il ricovero invernale di limoni, melograni e piante non autoctone, oggi trasformate in struttura ricettiva.



Cortile

Sul lato nord di Villa Alpago Novello troviamo uno splendido cortile, delimitato da edifici di diversa natura, che un tempo era il punto di aggregazione del paese, come ci ha raccontato chi ha memoria storica della vita a Frontin.

Mappa di Frontin

- Fontana/Lavatoio
- ▼ Accesso/Passaggio
- Cortile
- Le *cesùre*
- ✱ Espressione artistica

ARCHITETTURA

In paese sono ancora ben evidenti e conservate alcune interessanti abitazioni, originariamente destinate ai mezzadri che coltivavano i terreni della villa, caratterizzate da un tipo edilizio diffuso in tutta la Val Belluna, ma soprattutto nella parte più alta del corso della Piave, su entrambe le sponde: si tratta della **casa bellunese** (come la definisce il geografo Elio Migliorini). Questa tipologia si interseca con quella della casa feltrina (vedere quaderno sui Solivi) sia nello spazio (il limite fra le due aree di influenza non è affatto netto) sia nel tempo (probabilmente la casa bellunese è la tipologia più antica, poi evolutasi).

La casa bellunese è caratterizzata da struttura portante in pietra, solai in legno e percorsi di collegamento verticali esterni, anch'essi in legno, integrati nella sagoma dell'edificio; in particolare al piano terra, tramite il prolungamento delle murature interne o la realizzazione di pilastri, viene a crearsi il tipico portico (*portègo*), assente nel tipo feltrino. La ripetizione di questo elemento sui vari livelli dà vita a **logge molto suggestive**, spazi di vita all'aperto ma riparati dalle intemperie, che erano destinati non solo al passaggio fra i diversi piani, ma anche all'essiccazione dei prodotti agricoli (ad esempio mais, fagioli, noci e nocciole) e che oggi diventano spazi con grandi potenzialità di riuso per chi li abita.

L'esposizione delle logge è solitamente a meridione, per **beneficiare al massimo dell'irraggiamento solare**, mentre le facciate a settentrione presentano normalmente aperture molto piccole, se non addirittura assenti. Al piano terra, riparati dal portico, si trovavano la cucina (*cusina*), talvolta dotata del tipico focolare sporgente (*ritonda*), la cantina (*càneva*) per la conservazione di alimenti e vino e le stalle per gli animali (*stàle*), mentre ai piani superiori le camere e la soffitta areata; il bagno era invece una piccola costruzione a sé stante (*latrina*) nell'orto-giardino adiacente la casa.

Pagina a fianco: tipica casa bellunese con loggia





Loggia 'alla bellunese'

Tipico esempio di loggia 'alla bellunese', con i caratteristici pilastri in muratura su diversi livelli e ampie terrazze riparate dagli agenti atmosferici sul fronte a meridione.



Struttura dell'edificio

L'architettura dell'edificio è caratterizzata da murature portanti in pietra, tetto a due falde con struttura in legno e manto di copertura in coppi.



Uso di materiali locali

L'edilizia tradizionale bellunese utilizza materiali naturali reperibili sul posto: pietra, legno o mattoni lavorati e cotti in loco.



Altro esempio di casa bellunese

In questo interessante esempio si nota la loggia su diversi livelli, che in tempi recenti è stata parzialmente tamponata (lato destro) per recuperare spazio interno all'abitazione.



Vita quotidiana

L'architettura rurale, oltre che per gli aspetti costruttivi, trasmette anche emozioni legate a atmosfere domestiche, paesaggi vissuti, ritmi di vita lenti, tutti elementi ricchi di spunti per la vita contemporanea.



Loggia a due livelli

Altro esempio di casa bellunese, in questo caso non inserita all'interno di una schiera, ma isolata e con due soli livelli.



La ritonda

Si tratta di un elemento architettonico che ospita il focolare. La *ritonda* può contenere il *larin*, un grande piano in pietra attorno al quale sedersi per consumare i pasti al caldo, oppure il forno per la cottura del pane.



Segni di coperture in pietra

Purtroppo non più conservate, ma intuibili dall'accentuata pendenza delle falde, molte coperture a Frontin erano costituite da lastre di pietra locale o in paglia.

PAESAGGIO AGRARIO

Il paesaggio agricolo che troviamo a Frontin, rispetto alla maggior parte del paesaggio della Val Belluna, presenta un'organizzazione più strutturata e omogenea, anche in questo caso dovuta alla presenza della villa. Non siamo infatti di fronte a piccoli appezzamenti di terreno, a coltivazioni pensate per l'autoconsumo, a strutture di ricovero attrezzi per uso familiare, bensì a un progetto agricolo esteso, pensato anche per la vendita dei prodotti, e pertanto dotato di **strutture architettoniche tipiche di una grande azienda agricola**.

I terreni appartenenti alla villa erano destinati a diversi tipi di coltivazione, da quelle arboree (davanti alla villa c'era un frutteto), a quelle annuali (mais, frumento, patate, fagioli), passando per le arbustive (vite in primis): in alcuni casi queste tre tipologie si intersecavano nella tipica metodologia della 'piantata veneta'.

A Frontin, come accennato, l'infrastruttura agricola era molto più presente che altrove, visti i maggiori mezzi a disposizione, e pertanto troviamo anche numerosi edifici rurali con destinazione esclusivamente agricola: dalle stalle, ai magazzini, ai fienili, al forno per il pane per fare degli esempi. **La campagna rappresenta quindi un paesaggio pensato**, organizzato, che va a integrarsi con la presenza della villa e degli edifici circostanti in modo funzionale e armonioso allo stesso tempo.

Con il declino del sistema della villa veneta, iniziato nella seconda metà dell'800, e dopo lo scoppio delle due Guerre Mondiali, **i terreni furono gradualmente riconvertiti** per le esigenze della filiera produttiva lattiero-casearia. A Frontin, non a caso, troviamo ancor oggi una latteria che produce formaggio locale di altissima qualità.



Pagina a fianco: annessi rusici a villa Alpago



Campi coltivati

Nella foto possiamo vedere delle viti coltivate con il sistema 'a spalliera'; la presenza di alberi fra i filari lascia però intuire antiche piantate 'alla veneta', ossia con le viti 'maritate' fra gli alberi da frutto.



Prati stabili

Diffusi sono i prati stabili per la produzione di fieno. Il numero di sfalci annuali varia a seconda della qualità che si vuole ottenere da un minimo di uno a un massimo di tre.



Legnaia

Taglio, stoccaggio ed essiccazione della legna da ardere sono altre attività tipiche della zona, indispensabili per il riscaldamento e la cottura dei cibi.



Animali da cortile

A Frontin capita spesso di incontrare animali da cortile, specialmente galline (*pìte*) o, come nel nostro caso, questo simpatico asinello (*mùs*).



Architettura per l'agricoltura

Esempio interessante di fienile: la grandi aperture al piano superiore, disposte secondo un disegno preciso, sono tamponate con elementi in laterizio per creare una protezione dall'acqua e contemporaneamente consentire l'aerazione del fieno.

APPROFONDIMENTO

I muri di cinta

Il paesaggio rurale attorno e dentro i paesi è caratterizzato da una trama di affascinanti muri di cinta, solitamente alti circa un metro e mezzo, che costituiscono una vera e propria estensione degli edifici, disegnandone gli spazi esterni, comuni e privati. Infatti, osservando la distribuzione di questi elementi, si nota **un intreccio di elementi lineari che abbraccia fabbricati, raccoglie cortili, traccia strade o si apre verso la campagna.** In Val Belluna notiamo la presenza di una specifica tipologia: **murature interamente in pietra a vista caratterizzate da un coronamento sommitale semicircolare.** Questi muri “con coperta a conci stondati” rimandano a una certa cura estetica: infatti, a differenza della maggior parte degli altri muri in pietra che caratterizzano e disegnano il paesaggio rurale, la particolare sommità a semi-cerchio in grosse pietre stondate e lavorate conferisce all’insieme una piacevole armonia e un tratto distintivo. L’origine di queste murature è incerta ma con tutta probabilità si rifà a un modello locale piuttosto antico: le stesse murature, infatti, sorgono sia in contesti storici urbani (ad esempio nell’abitato di Mel) che in quelli nobiliari delle ville venete (come appunto Villa Alpago a Frontin) che in diversi altri paesi della Val Belluna (ad. es. Zottier, Pellegai, Seren D.G.). **La funzione di questi muri è molteplice: segnare la strada** (in caso di neve risultavano particolarmente utili), **delimitare corti e cortili, proteggere l’intimità domestica e le coltivazioni:** un esempio interessante dove coesistono molte di queste funzioni sono i ‘brolì’, orti-giardino spesso arricchiti da frutteti, che di solito fanno da cuscinetto fra la pubblica via e l’abitazione, disegnando quindi sia lo spazio pubblico che quello privato. Oggi questi stessi muri ci accompagnano nelle passeggiate e pedalate segnando la via fra diverse contrade o attraverso la ricca campagna circostante, dandoci una sensazione di paesaggio vissuto e offrendoci uno strumento per percorrerlo e comprenderlo meglio.



Architettura rurale

PERCORSI NEL PAESAGGIO DELLA VAL BELLUNA



FEASR



REGIONE DEL VENETO



PSR
VENETO
2014-2020



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Iniziativa finanziata dal programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020

Organismo responsabile dell'informazione: Consorzio Dolomiti

Autorità di gestione: Regione Veneto - Direzione AdG FEASR e Foreste

E' un progetto di:

CONSORZIO DOLOMITI

ISOIPSE Sinergie Strategie Territorio (arch. Fabrizio D'Angelo e Alessandro Moretto)

Con il contributo di:

Comune di ARSIÈ, Comune di BORG VALBELLUNA, Comune di CESIOMAGGIORE,
Comune di SANTA GIUSTINA, Comune di SEREN DEL GRAPPA

Con il patrocinio di:

PROVINCIA DI BELLUNO DOLOMITI

CONSORZIO DOLOMITI PREALPI

Si ringraziano per la collaborazione:

Valentina De Marchi (ISOIPSE); Cristina Busatta, Daniela Perco (Museo Etnografico Provincia di Belluno Dolomiti); Nicola Dall'Agnol (Solivi di Fastro); Leonardo Valente e famiglia, Oscar Martello (Val di Seren); Luisa Alpagò Novello, Michela De Zorzi (Frontin); Carla Tonet, Giuseppe Comel e Carla Dal Fara (Col); Anna Zullian, Jacopo e Joshua Bonan, Eta (avventure fotografiche in bici)



Comune di
Arsiè



Comune di
Cesiomaggiore



Comune di
Santa Giustina



Comune di
Seren del Grappa



Comune di
Borgo Valbelluna

